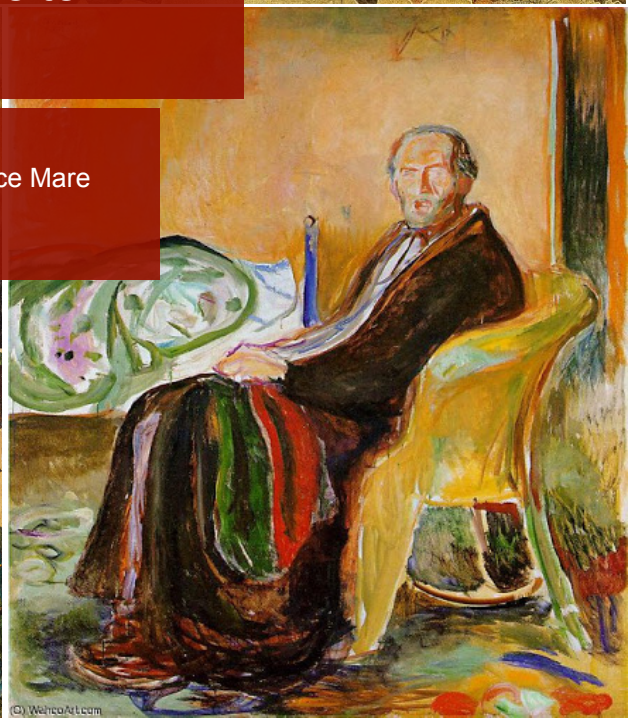
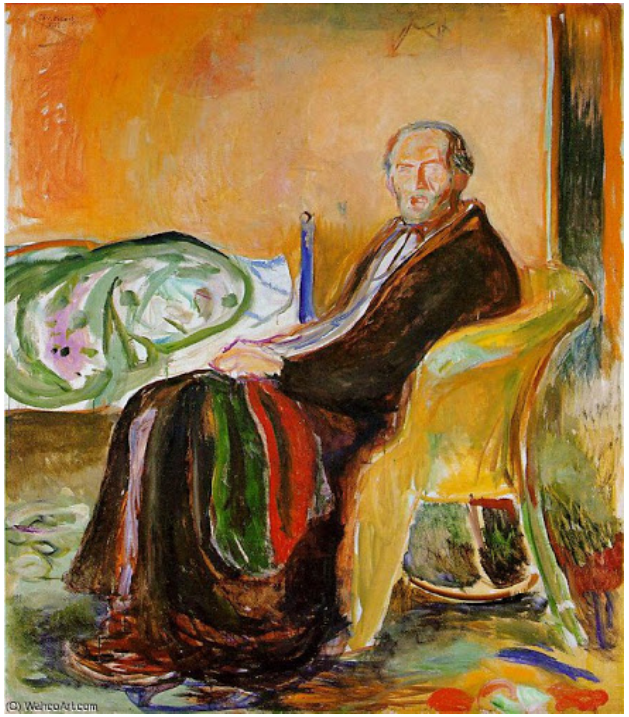
Le epidemie nella storia

Unica la tematica, diverse le scelte
e le riflessioni degli alunni.



Progetto interdisciplinare, classi 3A e 3B
Scuola secondaria di primo grado “G. Lanfranco” Gabicce Mare
Materie: Italiano e Storia dell’arte
Docenti: Patrizia Maria Salvo, Francesca Santini


©) WahcoArt.com

Ebola (2016) Mich Manzoni

La prima cosa che colpisce di questo quadro sono i colori accesi, molto vivaci, tipici dei dipinti africani. Questi colori però non esprimono gioia, ma quasi angoscia. Il colore rosso, ad esempio, è sparso sulla tela in chiazze che sembrano pozze di sangue.
Al centro, il segno rosso stilizzato è il simbolo del virus dell'Ebola.
(…) Nel quadro non noto niente di oggettivo: le macchie nere sulla tela potrebbero raffigurare dei pescatori dentro un lago. In basso a destra la chiazza verde potrebbe essere un alberello che esce dall'acqua.
Il quadro quindi è soggettivo, esprime lo stato d'animo dell'autore, trasmette una sensazione piuttosto che descrivere la realtà.
Nel quadro di Manzoni, a mio parere le macchie di colore che gocciano, sembrano delle lacrime che esprimono il dolore per la tragedia dell'umanità di fronte all'epidemia di Ebola.

(Finotti N. 3B)

L'amore al tempo del coronavirus (2020) TvBoy

Credo l'autore abbia attraverso questa rivisitazione dell'opera di Hayez, espresso come la pandemia del Covid-19 (2019-2020) cambierà anche il modo di esprimere i propri sentimenti fisicamente. Baciarsi con mascherine, abbracciarsi tenendo gel per mani appresso, suona tutto un po' strano, come qualcosa dell'altro mondo. Ecco, l'artista vuole proprio catapultarci in quella che sarà la nostra futura realtà.
(…) Io la vedo come una sorta di cambiamento drastico, talmente tanto drastico che oserei dire una sorta di evoluzione.
Questo murales (street-art) a me personalmente piace molto in quanto racchiuda in una sola opera tanti significati che alla fine si ricongiungono a uno solo: il mondo sta cambiando, e noi di conseguenza.

(Badioli A. 3A)

La Peste (1898) Arnold Bocklin

La tecnica utilizzata è la pittura a tempera, il colore predominante è il verde pallido, seguito dal nero e dal marrone opaco; è un dipinto cupo e carico di mistero.
L'opera esprime l'ossessione dell'artista per gli incubi di guerra.
Questo dipinto suscita in me paura e inquietudine perchè la morte simboleggia una persona spietata che non risparmia nessuna vita; l'immagine è angosciante non solo per i colori utilizzati ma anche per il tragico significato che esprime.

(Boccalini C. 3A)

Il mostro è collocato al centro, gli infettati sono sparsi lungo la strada. (...) Il mostro probabilmente ha riferimenti anche mitologici, qui lo stile è simbolista, si traduce in immagine concetti o emozioni, spesso i simboli hanno significati profondi infatti la peste assume le sembianze del mostro (...) La nuvola polverosa causata dal passaggio del mostro, secondo me rappresenta il segno indelebile che la peste ha lasciato nella storia (…) Questo dipinto mi trasmette molta inquietudine e mi lascia riflettere sulla fantasia che doveva avere il pittore per rappresentare la peste con questa figura molto inusuale.

(Tamburini T. 3A)

Il trionfo della morte (1561) P. Brügel

(...) dappertutto distruzione e fiamme, scheletri che uccidono le persone, in basso pile di uomini (buttate lì da un'armata di morti viventi) pronte per essere falciate dalla signora morte a cavallo. Poco più sotto c'è chi ha deciso di affrontarla, in basso a sinistra si vede uno scheletro, è pronto a raccogliere cadaveri. Sullo sfondo i pochi superstiti vanno incontro alla loro fine, non c'è più scampo per nessuno mentre nuvole nere arrivano in lontananza (…)
"Il trionfo della morte" è un dipinto terrificante, il tema è la vittoria della morte sull' umanità infatti il dipinto rappresenta una macabra distesa di distruzione e morte.

(Badioli L. 3B)

Il trionfo della morte (1446 c.ca) Anonimo

L'artista, in questa opera, vuole comunicare l'uguaglianza sociale al cospetto della morte: la posizione originale dell'affresco infatti era strategica. Palazzo Sclafani in quell'epoca era adibito ad ospedale e quindi il messaggio fungeva proprio da monito: il cavaliere dell' Apocalisse che irrompe sulla terra a mietere vittime."

(Del Bianco D. 3A)

(…) Il rimedio più ovvio consisteva nell'abbandonare immediatamente la zona colpita dal contagio, evitare il contatto con i morti e i malati di peste e con i loro oggetti era fondamentale**:** rigidi regolamenti di sanità vennero emanati in tutte le città e i corpi e i beni dei malati furono sepolti o bruciati (…) È un affresco macabro che non fa distinzione di sesso razza e ceto sociale fra le sue vittime ed è allo stesso tempo inquietante specie se si riporta alla situazione che stiamo vivendo adesso nel mondo, perché attorno a noi stanno morendo molte persone.

(Gualtieri L. 3A)

Autoritratto dopo l'influenza spagnola (1919) E. Munch

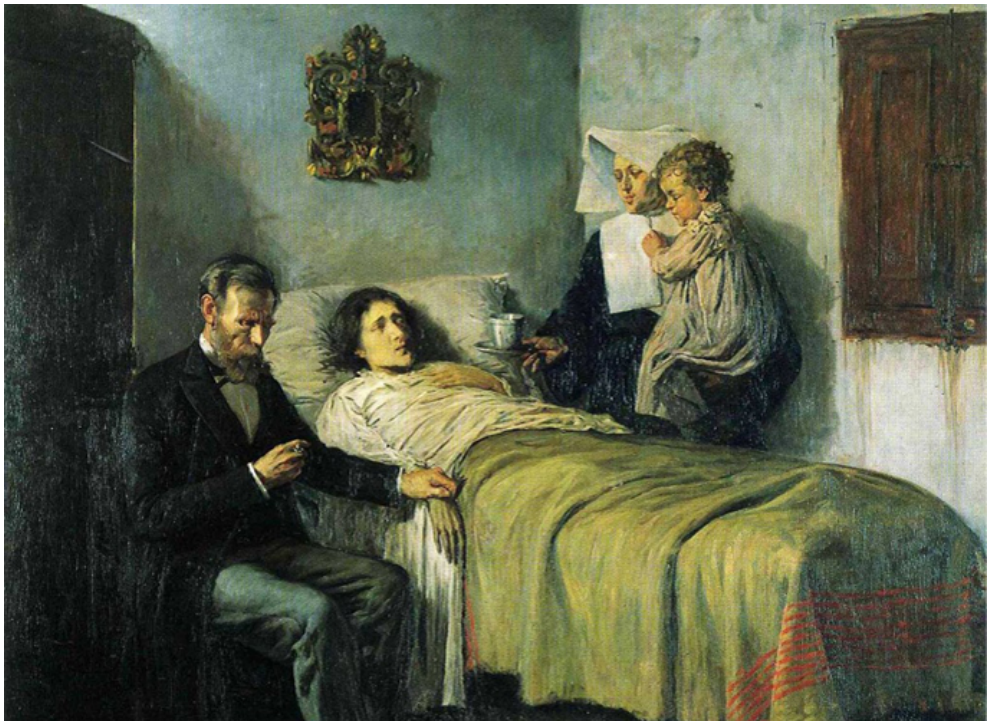
(…) Si tratta di un autoritratto. Munch dipinse quest'opera nel 1919, qui ha cercato di descrivere in modo dettagliato la sua vicinanza alla morte. Come vediamo nel dipinto, i capelli di Munch sono sottili e la sua carnagione è biancastra, si trova avvolto in una vestaglia e in una coperta come una persona debole. (…) L'influenza Spagnola uccise circa 100 milioni di persone, era poca la probabilità di sopravvivenza, o morivi di infezione o per problemi respiratori, per mancanza di ossigeno. Penso che Edvard Munch, attraverso questo dipinto, voglia testimoniare a tutti che è vivo e che ce l'ha fatta…

(Nami S. 3A)

(…) il suo volto, rivolto verso l'osservatore sembra essere sorpreso. In questa opera E. Munch vuole comunicare la propria interiorità per far emergere ciò che sente: sofferenza e paura. Se osservo il quadro e l'espressione in volto del protagonista percepisco i sentimenti dell'artista, insieme alla tristezza causata dalla tonalità calda dei colori.

(Filippucci L. 3A)

Kleidung wider den Tod zu Rom. Anno 1656.



La famiglia (1918) E. Schiele

Il quadro fu dipinto da Egon Schiele nel 1918.
Esso rappresenta tre persone: un uomo, una donna e un bambino. L''uomo è l'artista stesso e la donna è sua moglie.
Sembrano seduti su un divano e l'uomo sembra volere far posto alla moglie che è accovacciata tra le sue gambe. La donna a sua volta tiene fra le sue gambe un bambino.
L'incarnato dell'uomo ha una tonalità marrone, rosata quella della donna e chiara quello del bambino.
Come possiamo ben vedere i due adulti sono nudi mentre il bambino sembra essere avvolto in una coperta.
Tutti e tre i protagonisti hanno sguardi persi nel vuoto.
Lo sfondo è molto scuro tanto da non riuscire a capire ciò che vi è raffigurato.
La figura maschile è Egon Schiele in un autoritratto proiettato nel futuro perché la moglie dell'autore, al momento del dipinto, era incinta. Rappresenta l'idea di famiglia e le sue aspettative. Il bambino è stato inserito nel quadro in un secondo tempo. Inizialmente il titolo di questo dipinto era "Coppia accovacciata", dopo la morte della moglie Edith, incinta di sei mesi, e di Schiele, entrambi morti nel 1918 di spagnola, al quadro venne conferito il titolo "La famiglia".

(Pezzolesi M. 3B)

Napoleone visita gli appestati a Jaffa (1804) Jean Gros

(…) L'artista attraverso quest'opera voleva mostrare la situazione ai tempi della peste nera, suscitando le tragiche emozioni che provano i soggetti: paura e disperazione. Voleva anche rappresentare il gesto eroico di Napoleone che, come generale, non ha intenzione di abbandonare il suo esercito, seppure in un territorio ostile. (…)
Secondo il mio punto di vista il pittore è riuscito a trasmettere queste emozioni con semplici immagini non troppo complesse, facili da riconoscere e da comprendere.

(Gabellini A. 3B)

Gli storpi (1568) P. Bruegel

Quest'opera risale al 1568, periodo in cui in italia e in tutta Europa subentra una nuova malattia: la lebbra. Pieter Bruegel dipinge una scena di genere: cinque mendicanti, malati di lebbra, disposti nel centro dell'opera(…) L'autore desidera rappresentare gli aspetti più terrificanti e meno belli della vita quotidiana, come la lebbra, che non solo era temuta a causa dei problemi fisici che generava, ma anche perchè si pensava che chi ne fosse affetto aveva colpe da espiare. Ciò incuteva terrore nelle anime del popolo di quei tempi. (…)
La tecnica utilizzata è olio su tavola, è un dipinto di piccole dimensioni (18x21 cm), i colori sono accesi e le mura rosse di mattoni, contrastano con il verde oliva del terreno, i personaggi occupano tutta la scena.

(Battisti A. 3A)

Il medico della peste (1656) Paul Fürst

(…) Il medico della peste era una figura tipica del 1600. Indossava una lunga tunica di puro lino, occhiali, guanti e un becco da uccello riempito di essenze medicamentose, fu ideata dal dottor Charles De Lorme, testimone della pestilenza del 1600 a Venezia (…)
Questa opera mi suscita molta inquietudine, principalmente causata dal dottore della peste che mi sembra una figura cattiva complice anche i colori (bianco e nero). Le emozioni che provo osservando questa immagine sono paura e tristezza perchè mi fa pensare a questo brutto periodo che pur non avendo vissuto, con l'avvento di questa epidemia (covid-19) ha costretto la popolazione alla quarantena proprio come i veneziani durante la peste.

(Aureli M. Di Fruscia E. 3B)

Scienza e carità (1919) P. Picasso

Lo stile è olio su tela e il chiaroscuro presente nel dipinto mette in risalto i quattro personaggi raffigurati, grazie alla forte luce sul volto della ragazza (...)
Picasso evidenzia l'empatia della suora nei confronti della ragazza malata, senza pregiudizi personali ed emozioni, mettendo così in primo piano la relazione medico-paziente che in quegli anni si stava approfondendo. (…)
Il quadro, con i suoi colori cupi, mi suscita angoscia per la paura che la paziente possa morire perché in quel periodo vi erano poche cure rispetto ad oggi ed era molto probabile non riuscire a salvarsi. (…)

(Pazzaglini G. 3B)

Peste di Azoth (1630)
Nicolas Poussin

(…) L’artista raffigura un episodio dell'Antico Testamento, del primo libro di Samuele, nel quale Dio accusa i Filistei di aver rubato l'Arca dell'Alleanza, inviandogli la tremenda piaga della peste.
(…)Tutto attorno, circondata da uno sfondo di numerose architetture classiche, si trova una folla di persone terrorizzate, il più delle volte ritratte in fuga tra i cadaveri degli appestati che coprono il terreno; a terra abbondano anche i topi e gli uomini si tappano il naso per il fetore dei corpi.
A destra del dipinto, distaccate dalla folla si distinguono due persone che trasportano di peso un appestato.
Questa rappresentazione tanto cruda della piaga, fu ispirata all'autore dall'epidemia di peste scoppiata a Milano nel 1630. Parliamo di un periodo storico drammatico di grande carestia, fame e alta mortalità.
In un primo momento ho la sensazione di disperazione e paura, in quanto mi sembrano reali la drammaticità che vedo nei volti delle persone. Profonda tenerezza mi suscitano i corpi dei bambini. Immagino di sentire le urla ed i pianti delle persone, come pure l'odore fetido che emanano i cadaveri.

(Bertora E. 3B)

San Rocco risana gli appestati
(1549) Tintoretto

Nel dipinto, tutti gli elementi strutturali (composizione a x, fasci di luce convergenti, schema del pavimento) convogliano l’attenzione sulla figura centrale del Santo che sta compiendo il miracolo, ben identificabile non solo per l’aureola ma anche per il mantello e il cane.
I bubboni tipici della peste, ben evidenti su gambe e braccia degli appestati, ci informano che l’ambiente raffigurato è quello di un lazzaretto, cioè un ospedale concepito per l’isolamento di persone affette da malattie contagiose. Essendo Venezia un porto aperto, che basava la sua ricchezza proprio sulla fecondità degli scambi commerciali con altre città, le autorità locali aumentarono le misure atte a contrastare le ondate di epidemie che la colpivano, istituendo appunto apposite strutture di cura e organi di controllo.

(Aureli M. Di Fruscia E. 3B)

La peste di Atene (1618)
Michiel Sweerts

In questo dipinto vengono rappresentati cittadini di Atene mentre stanno vivendo un periodo tremendo. Sono stati colpiti dalla peste del 430 a.C., una delle prime epidemie della storia.
Nel dipinto sono raffigurati persone anziane e bambini, alcuni sdraiati in strada, altre persone trasportano i cadaveri, altri ancora cercano di aiutare in qualunque modo.
(…) I corpi sono disposti in varie posizione e questo contribuisce insieme alla prospettiva dei palazzi a creare movimento, ciò suscita ansia e tensione, coinvolgendoti nella scena.
La tecnica utilizzata è olio su tela, il quadro è di grandi dimensioni, il colore è steso in maniera ben definita e i colori colpiti dalla luce risultano molto brillanti. (…)

(Alili G. 3A)